

3. **SPINE e SOFFERENZA:** i pochi alberi che vi si trovano sono alberi spinosi (mi facevo gli stuzzicadenti), anche l'erba sono fili appuntiti e così i semi, avvolti da un involucri spinoso per ancorarsi al suolo. Impossibile non esserne punti. Ne avevo nelle mani, nei piedi, tra le coperte... ma le spine più insidiose erano nel cuore, invisibili agli occhi. La grande sofferenza era il pensiero alla famiglia e alle comunità lasciate. Alla gente che soffriva per me e con me. Chissà se non disperano di sapermi ancora vivo... Piangevo pensando a loro.
4. **SOFFIO di VENTO e SCHERNO:** il vento non manca mai. Ho attraversato tempeste di sabbia che il vento solleva, mulinelli di vento che scompigliano le cose. Il vento è scherzoso... non solo il turbine del sequestro ha disperso anni di missione bella e positiva. Ma ora il vento del disprezzo mi sputava addosso insulti, derisione e umiliazione solo perché considerato un cane infedele. Fa male vedere dei giovani africani che hanno dimenticato i valori propri della loro cultura fatta di accoglienza, rispetto per tutti in specie per l'anziano o l'adulto. Lo scherno ha molto amareggiato il mio cuore...
5. **STELLE e SPERANZA:** Il deserto non è solo luogo ostile. Il solleone mi ha provato nella sete. La sabbia ha riempito il mio cuore di solitudine. Le spine mi hanno ferito interiormente e fatto provare tanta sofferenza. Il vento mi ha sputato in faccia scherno e disprezzo per la mia fede cristiana... Ma le stelle hanno rincuorato e ristorato gli occhi, la mente ed il cuore di tanta speranza.

Ho visto tante stelle cadenti e filanti nelle notti sahariane. La volta celeste è uno spettacolo di luminarie e costellazioni. Steso sulla stuoia ... rimanevo incantato a contemplare il cielo stellato. Le stelle invitano a guardare lontano e avere sempre davanti l'orizzonte infinito della speranza. Stelle e speranza facevano danzare in me pensieri positivi. Presto o tardi questo incubo finirà. Anche nel buio c'è luce. Anzi nel buio si vede meglio la bellezza e la forza anche di una piccola luce. La stella polare poi è fissa e indica il nord della bussola del viaggiatore. L'orizzonte del ritorno è sempre stato vivo in me. La speranza è la sorella minore della Fede e della Carità, dice Peguy, e le tiene per mano. Il bene fatto non muore mai. L'Amore vince l'odio e la fede risorge vittoriosa sul male e la morte.

Ogni notte le stelle rincuoravano in me la speranza. Mi addormentavo dicendo: "E fu sera e fu mattina, un al-

tro giorno è passato, un piccolo passo verso il ritorno alla vita. Speriamo sia domani..." e quel domani è accaduto l'8 ottobre scorso.

A mo' di conclusione un invito a voi giovani: La croce sulle spalle e lo sguardo sulle stelle.

Questa croce che porto al collo l'ho fatta durante il tempo di prigionia. In croce Gesù ha spezzato le catene dell'odio e della violenza con il suo perdono: "Padre perdona loro, non sanno quello che fanno". È ciò che mi son detto a riguardo dei giovani che mi custodivano con un kalashnikov: "Non sanno quello che fanno". Croce sulle spalle sta per solidarietà, dare a chi è solo. L'avvento e il Natale sono tempo di solidarietà. Dare del nostro tempo, della nostra giovinezza per portare le croci di tanti fratelli vicini e lontani.

Lo sguardo sulle stelle ci fa alzare lo sguardo nella preghiera per vedere le luci nell'orizzonte buio della vita. Dà a noi forza nel cammino. Non è un caso che i Magi hanno saputo arrivare a Natale, a Gesù seguendo una stella. Le stelle ci mostrano a via e la stella polare orienta la bussola della nostra vita. La preghiera ci guida nel discernimento e saprà orientare il nostro andare sulle strade del vangelo.

Buon cammino con la croce sulle spalle e lo sguardo sulle stelle."

PREGHIAMO INSIEME CON LE PAROLE DI MICHEL QUOIST

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi, di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.
Eppure non sono in pace: mi inseguì, o Signore,
sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perché temo di sentirti,
ma ti infiltri in un silenzio.
Signore, mi hai afferrato e non ho potuto resisterti.
Sono corso a lungo, ma tu mi inseguivi.
Mi hai raggiunto.
Mi sono dibattuto, hai vinto.
I miei dubbi sono spazzati, i miei timori svaniscono.
Perché ti ho riconosciuto senza vederti,
Ti ho sentito senza toccarti,
ti ho compreso senza udirti.

SCHEDA 1

LA PAURA

Ascoltiamo l'episodio del Vangelo nel quale Gesù cammina sulle acque.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (14, 22-33)

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".



TAPPA 1

Non viviamo pienamente la paura perché abbiamo spesso l'impressione di non poterci mostrare fragili agli altri. Non siamo noi stessi, ci travestiamo da supereroi che tutto possono e da nulla sono scalfiti.

DOMANDE DI PROVOCAZIONE:

Perché ti fa paura provare paura?

Hai degli atteggiamenti particolari quando la provi?

Quali reazioni?

SPAZIO PER GLI APPUNTI



TAPPA 3

*Sei forte
proprio perché quando
ti senti crollare,
tu crolli,
senza dover dimostrare niente a nessuno,
sei forte per questo, tu,
perché rispetti la tua fragilità
e non hai paura di darle spazio.
(Gio Evan)*

La paura non è qualcosa di cui vergognarsi, è giusto averla e accettare di non essere invincibili. Saper mostrare e accogliere la propria fragilità è un modo bello per manifestare la propria umanità.

DOMANDE DI PROVOCAZIONE:

Riesci ad accettare di avere paura, di essere fragile?

Quando provi questa emozioni ti confidi con qualcuno?

Riesci ad esprimerla?

Pensi che la paura possa essere messa a servizio degli altri?

SPAZIO PER GLI APPUNTI

TAPPA 2

Guarda il video: **IL LATO POSITIVO DELLA PAURA**

<https://www.youtube.com/watch?v=Cq14r0Hh0U>



*Saper vivere la paura
e non nascondersi, non vuol dire
però lasciarci dominare da essa.*

DOMANDE DI PROVOCAZIONE:

Ci sono delle paure che hai già affrontato?

Cosa ti ha aiutato a sconfiggerle?

Quali sono invece oggi le paure che più senti tue?

SPAZIO PER GLI APPUNTI

TESTIMONE

PADRE GIGI MACCALLI

Ascoltiamo le parole che ha condiviso durante la Veglia di ringraziamento per la sua liberazione, tenutasi il 22 novembre 2020 nel Duomo di Crema.

“Più che dura è stata lunga, una lunga attesa. Ogni giorno al tramonto del sole mi dicevo anche oggi è passato, speriamo domani... Attesa dice tensione: teso-a... La mia tensione interiore era costellata di domande a Dio: fino a quando Signore ti dimenticherai di me? Parla Signore, il tuo servo ascolta... c'era tanto silenzio attorno a me e dentro di me.

Cosa dire di due anni di attesa e di prigionia... ho bisogno di tempo per rielaborare...mi sono appuntato su dei fogli alcune riflessioni ... che un giorno spero di riorganizzare.

Il deserto è stata la mia prigionia, nel deserto tutto è ostile alla vita: tranne le stelle. Provo a descrivervi il Sahara in 10 parole. Il Sahara e le sue 10 sorelle. 10 parole che iniziano tutte con “S”.

Cinque descrivono cose esterne: sole, sabbia, spine, soffio di vento, stelle. Le altre cinque, situazioni interne: sete, solitudine, sofferenza, scherno e speranza. Le metto in coppia.

1. **SOLE e SETE:** il mese di maggio è un forno di calore e i tre-quattro litri di acqua che bevevo non dissetavano in me la sete. Il sole regna ed impera in tutta la sua potenza durante il giorno. Mi proteggevo con telo, erba e un cappello in testa, più turbante e sul volto un panno imbevuto d'acqua. Bollivo l'acqua in genere e bevevo molto thé verde. Ma nulla poteva dissetarmi la sete di vita e di libertà che sentivo bruciare dentro.
2. **SABBIA E SOLITUDINE:** solo dune all'infinito e tanta sabbia, chilometri e chilometri di dune di sabbia che scoraggiano ogni ipotesi di fuga. Sabbia bollente di giorno sotto i piedi, ma fastidiosa nel cibo, nei capelli, nei vestiti, tra i denti, nelle orecchie... ma più difficile il senso di solitudine fisica e spirituale. Ogni comunicazione interrotta col mondo e la famiglia. Anche Dio sembra assente... solo! La compagnia con Luca e più tardi con Nicola ... l'ho accolta come un regalo dello Spirito Consolatore...